

Putin parla al cittadino comune dell'Occidente: le tue difficoltà sono causate dalle élite

R21 renovatio21.com/putin-parla-al-cittadino-comune-delloccidente-le-tue-difficolta-sono-causate-dalle-elite/

admin

March 17, 2022

Durante una recente occasione pubblica, il presidente della Federazione russa Vladimir Putin si è rivolto direttamente agli abitanti dei Paesi dell'Occidente.

Si tratta di un messaggio diretto all'uomo comune occidentale, che ora si trova a vedere rialzi incredibili del costo della benzina, del riscaldamento, del cibo. L'uomo della strada italiano o americano che sia sta perdendo il lavoro, magari dopo due anni di follia pandemica. Dinanzi a lui e alla sua famiglia si presenta anche lo spettro delle carenze di cibo, destinata a durare per il collasso generale della filiera agroalimentare e l'insinuarsi della speculazione più inumana.

Come riportato da *Renovatio 21*, Putin è diventato il capro espiatorio della vertigine inflattiva che ha investito il mondo, anche se la situazione (pensate alle bollette, alle grandi imprese chiuse...) era già fuori controllo ben prima della guerra in Ucraina.

Renovatio 21 ha sottotitolato e trascritto qui sotto il brano dell'intervento del presidente russo con il messaggio ai semplici cittadini d'Europa e d'America.



Watch Video At: <https://youtu.be/r-aLUseAON0>

Voglio essere ascoltato dai normali cittadini degli Stati occidentali. Ora stanno costantemente cercando di convincervi che tutte le vostre difficoltà sono il risultato di una serie di azioni ostili della Russia, che devi pagare con il tuo stesso portafoglio per la lotta contro la mitica minaccia russa.

Tutto questo è una bugia.

E la verità è che i problemi attuali affrontati da milioni di persone in Occidente sono il risultato di molti anni di azione delle élite dominanti dei loro Stati, dei loro errori, della miopia e delle loro ambizioni.

Queste élite non stanno pensando a come migliorare la vita dei loro cittadini nei paesi occidentali. Sono ossessionati dai loro interessi e dai super profitti.

Argomenti correlati: [Featured](#)

Economia

Ceramica, acciaierie, cartiere: interi settori industriali stanno chiudendo



Pubblicato

20 ore fa
il

18 Marzo 2022

Da

[admin](#)



Il disastro della guerra ucraina, che il governo sta complicando armando una delle due parti e inimicandosi del tutto l'altra, ha un effetto diretto sull'industria nazionale.

Il settore era già in estrema difficoltà a causa dell'aumento del costo dell'energia, che aveva obbligato aziende, ben prima della guerra, a modificare i propri orari o a fermare totalmente la produzione.

Ora alla questione energetica si è aggiunta la carenza di materie prime, che spesso arrivano da Russia e Ucraina.

In crisi totale è entrato il comparto siderurgico. I costi delle forniture sono alle stelle. Nickel +93%, Coke +54%, alluminio +20%, ghisa +16%. E sono solo alcuni degli aumenti: mentre scriviamo, è possibile che siano cresciuti ancora di più.

L'intero distretto dell'acciaio bresciano sta subendo il contraccolpo, con varie storiche aziende che hanno cominciato le chiusure. Tutte pagano una mancanza immensa: l'incapacità dello Stato italiano, e del super-Stato europeo, di tutelare gli interessi della loro industria con una politica estera e industriale. Nessuna rete di salvataggio predisposta, e, soprattutto, nessun programma di risolvere la questione: anzi, stiamo passando alla guerra delle armi, magari fatte in Italia proprio con i metalli russo-ucraini.

Sostituire le forniture che venivano da Russia e Ucraina in breve tempo è pressoché impossibile: ed è, soprattutto, assai costoso.

Il vetro è in estrema difficoltà: si tratta di un lavoro estremamente energivoro, che usa il gas. Il costo del combustibile oggi non rende sostenibile economicamente l'attività. Ha fatto scalpore che anche le vetrerie degli artigiani di Murano stanno chiudendo.

Un altro comparto in estrema difficoltà è quello della ceramica, che ha il suo epicentro nazionale a Sassuolo, in provincia di Modena.

L'argilla necessaria per le industrie ceramiche veniva da cargo che salpavano dai porti di Mariupol e Odessa per arrivare a Ravenna, e da lì nel sassolese. Vi sarebbero almeno 30 fabbriche che hanno sospeso le attività. Alcuni operatori del settore sentite da *Renovatio 21* parlano di pochi giorni di autonomia per le industrie rimaste aperte.

Una catastrofe socioeconomica immane: ma politici e giornali ci parlano di profughi ucraini e green pass.

Renovatio 21 ha spesso sottolineato il problema alla catena alimentare che si sta ingenerando. Il gruppo norvegese Yara, leader della produzione di fertilizzanti, ha fermato la produzione nel suo impianto di Ferrara.

Come noto, l'olio di girasole (assieme ad altri semi oleosi) sta scomparendo: e non è detto che riappaia l'anno prossimo, perché non è detto che con la guerra si stia seminando – sempre considerando che tra un anno sia tutto finito e i Paesi, anche quelli europei, ricomincino a commerciare fra loro.

C'è poi la situazione delle cartiere. Il gruppo Pro-gest, che ha una diecina di impianti in Italia, ha sospeso la produzione la settimana scorsa, per poi riattivare qualche giorno fa dopo una settimana di blocco. Altri grandi aziende stanno convocando i sindacati.

Secondo alcuni entrerà a brevissimo in crisi anche l'edilizia: da qui allo stop dei cantieri il passo sarà breve.

In pratica, siamo davanti ad uno shock economico sistemico totale, che non sembra generare la dovuta preoccupazione tra politici e media.

Sarà forse perché la disintegrazione dell'idea di lavoro è avvenuta, neanche troppo sottilmente, con l'imposizione di due anni di lockdown.

Sarà forse perché, guardando ancora ai fondi stanziati per il recupero dal COVID (bazecole, ora), c'erano tanti, tantissimi miliardi assegnati, più che al sostegno della produzione, alla «transizione energetica» e ancora più concretamente alla «digitalizzazione». Con il problema, certo non facilmente comprensibile per un deputato 5 stelle, che con la transizione e la digitalizzazione non si mangiano.

La globalizzazione ci mostra il suo volto oscuro, ma tranquilli: con probabilità, tutto questo era programmato.

Ripassiamoci il pensiero del Gruppo dei 30, in un volume firmato anche dal membro Mario Draghi, sulla bellezza della «distruzione creativa» delle economie nazionali.

Ribadiamo cosa sta succedendo: vi impoveriranno, vi faranno impazzire, vi sfiberanno, così da farvi accettare qualsiasi cosa, la fine dei vostri diritti, del giusto compenso per il vostro lavoro, il potere sempre più accentrato in una tecnocrazia...

Da lì poi procederanno con il Reset, oltre che sociale, anche biologico e perfino psicologico.

È un processo di demolizione controllata, perpetrata con l'aiuto dei politici cui pagate lo stipendio.

Demoliscono il vostro Paese, la vostra fabbrica, la vostra famiglia.

Demoliscono l'essere umano. Con cosa lo sostituiranno?

[Continua a leggere](#)

Economia

«Prepararsi a uno shock economico e finanziario globale» stile Lehman: parla il Financial Times



Pubblicato

2 giorni fa

il

17 Marzo 2022

Da

admin



Il mondo dovrebbe «prepararsi a uno shock finanziario ed economico globale», scrive la testata *Financial Times* in un editoriale del 14 marzo.

«La caduta di Lehman mostra come potrebbe essere l'impatto imprevedibile delle sanzioni russe».

«Punire Putin per i suoi atti barbari in Ucraina attraverso rigide sanzioni – contro le compagnie russe, gli oligarchi e le esportazioni di energia – è necessario e più che giustificato su basi morali», sostiene *FT*.

Tuttavia, «c'è un certo riconoscimento che ci sarà un contraccolpo per il resto del mondo: prezzi più alti della benzina, per esempio, e un'ulteriore inflazione dei costi energetici interni. Ma non sono sicuro che il potenziale impatto per il mondo al di fuori della Russia sia stato pienamente riconosciuto. Ovviamente, ovviamente, «potrebbe provocare un'ulteriore aggressione militare da parte di Putin. Ma altre conseguenze finanziarie ed economiche vanno certamente ben oltre la pompa di benzina. Il costo vertiginoso di grano, grano, nichel e una miriade di altre materie prime sta minacciando l'accessibilità di tutto, dal pane quotidiano alla mitigazione dei disastri climatici».

Lungo, scrive *FT*, il percorso, potrebbero «eliminare gli operatori dei mercati finanziari, grandi e piccoli, tradizionali e marginali, testimoniando la sospensione del commercio di nichel presso la London Metal Exchange di proprietà di Hong Kong, tra le enormi perdite subite dalla cinese Tsingshan Holding».

Peggio ancora, «le obbligazioni russe potrebbero andare in default nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Le catene di approvvigionamento che coinvolgono le merci russe saranno interrotte».

Il modo in cui si svilupperà questa crisi «potrebbe rivelarsi più difficile da tracciare anche rispetto al crollo del 2008. Quindi, la maggior parte dei rischi era contenuta all'interno di un settore bancario che, almeno in teoria, era strettamente regolamentato. Le banche questa volta sembrano più solide, ma altrove sono aumentati rischi più oscuri, mettendo in pericolo le parti del sistema finanziario meno vigilate».

«Un mondo che è stato inondato di denaro gratuito nell'ambito delle politiche della banca centrale per arginare il pieno impatto finanziario del 2008 e la crisi del COVID sembra più che un po' vulnerabile dato il modo in cui i prezzi delle attività sono stati gonfiati e come i livelli di debito sono saliti a nuovi record. Non fatevi illusioni: i russi non saranno gli unici a subire le sanzioni russe. Il mondo dovrebbe ricordare Lehman e prepararsi a uno shock finanziario ed economico globale».

Immagine di Jorge Royan via [Wikimedia](#) pubblicata su licenza [Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0 Unported \(CC BY-SA 3.0\)](#).

[Continua a leggere](#)

Economia

I sauditi pronti a farsi pagare il petrolio in yuan cinesi



Pubblicato

3 giorni fa
il

16 Marzo 2022

Da

[admin](#)



Il *Wall Street Journal* riporta che «l'Arabia Saudita è in trattative attive con Pechino per valutare in yuan parte delle sue vendite di petrolio alla Cina».

Il *WSJ* mette insieme varie ragioni per: l'Arabia Saudita pensa di non aver ottenuto abbastanza sostegno dagli Stati Uniti nella sua guerra contro lo Yemen; non gli piace il JCPOA; è rimasto scioccato dal ritiro della NATO dall'Afghanistan.

«Non è inclusa la vera ragione: l'uso del dollaro per rubare le riserve finanziarie nazionali e attaccare l'economia russa è un boomerang, spingendo le nazioni a ridurre le proprie riserve in dollari e cercare di utilizzare altre valute per il commercio» sostiene EIRN.

«L'Arabia Saudita vende circa 2 milioni di barili di petrolio al giorno alla Cina. Se tutto ciò fosse stabilito in yuan, l'Arabia Saudita (assumendo all'incirca l'attuale prezzo del petrolio) accumulerebbe 6 miliardi di yuan ogni settimana, 300 miliardi di yuan all'anno in riserve».

«Avrebbe incentivi per investire quelle riserve di yuan in Eurasia, in particolare nella Belt and Road Initiative e progetti correlati e nell'economia cinese».

Se la Russia riprendesse le esportazioni di grano, i sauditi potrebbero pagarle in questo modo e aumentare le riserve russe di yuan; etc.

Fatta eccezione per l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, nessun altro grande produttore OPEC è in grado di soddisfare la sua attuale quota di produzione, per non parlare di superarla.

La Nigeria, ad esempio, ha una quota OPEC di 2 milioni di barili al giorno e attualmente sta producendo 1,25 milioni di barili al giorno, essendo stata a 1,4 milioni di barili al giorno qualche tempo prima. Il motivo è la mancanza di investimenti nell'industria petrolifera nigeriana.

«In altre parole, il motivo è il Green Deal o “Great Reset” e ha colpito gli investimenti petroliferi e la conseguente produzione in tutto il mondo. Quei produttori a cui non è stato permesso di vendere affatto, Iran e Venezuela, sono felici di vendere in Cina e anche loro saranno pagati in yuan» riporta *EIRN*.

In pratica, la guerra in Ucraina sta aprendo alla de-dollarizzazione globale, la fine del biglietto verde come riserva valutaria internazionale.

Si tratta, questo, di un danno che andrebbe molto al di là delle frustrazione democratiche ucraine di entrare nella NATO e nella UE...

Gli americani sono disposti a perdere lo scettro economico mondiale per attaccare la Russia?

[Continua a leggere](#)